

Allegato 3 - Rapporti e studi scientifici

Sebbene il nostro paese abbia una lunga tradizione di campioni, la pesca in apnea è esercitata da un numero esiguo di appassionati, rispetto alla totalità dei pescatori ricreativi, valutato in circa il 3% da studi effettuati in altri paesi (Spagna e California USA).

Il gravoso impegno fisico necessario per catturare le prede che ne limita il numero di praticanti, la caccia in apnea condotta in ambiente ostile per l'uomo, l'affermarsi di tecniche di pesca all'aspetto e all'agguato che premiano la difficoltà della cattura singola o di esemplari di dimensioni ben superiori alle prede della pesca di superficie rendono la pesca in apnea una forma di pesca poco aggressiva.

Nella piramide delle responsabilità del prelievo ittico (California Department of fish and game study - Marine Fisheries Survey 1984-1989) alla pesca professionale è attribuito il 93%, a quella di superficie il 6,3%, e alla pesca in apnea lo 0,3%.

La caratteristica capacità di selezionare le prede ne fa un sistema di pesca teoricamente compatibile con le esigenze di tutela di alcune specie ittiche ove necessaria o con una eventuale regolamentazione della pesca in determinate aree a differenza di sistemi di pesca devastanti e poco selettivi come ad esempio il **cianciolo**, una rete di circuizione.

Questo concetto: "La pesca subacquea è l'attività più selettiva tra i diversi tipi di RF -Soliva, 2006" è espresso al paragrafo 2.2.2 pag. 8 di uno studio della FAO (Gaudin, C.; De Young, c. "Recreational fisheries in the Mediterranean countries: a review of existing legal frameworks. Studies and Reviews, General Fisheries Commission for the Mediterranean No. 81. Rome, FAO. 2007 - ISBN 978-92-5-105898-5).

Gli attuali regolamenti di pesca delle AMP o dei parchi italiani consentono, nelle zone B, C o D (le zone A sono a tutela integrale) molti tipi di pesca sia professionale che ricreativa da terra o con l'imbarcazione con l'esclusione della sola pesca in apnea. Non è chiaro, da un punto di vista scientifico, perché, in zona C, vengano consentite pressoché tutte le forme di pesca sportiva ad eccezione della pesca in apnea (Terlizzi A., Russo G.F., Soullard Cancemi M. "Proposta di quantificazione degli effetti della pesca sportiva in apnea attraverso accesso controllato in zona C in alcune AMP italiane" Pesca e Gestione delle Aree Marine Protette - Workshop - Porto Cesareo, 30 e 31 ottobre 2008 – Abstract Book).

Uno studio recente dimostra come la presenza di specie bersaglio ([Epinephelus marginatus](#), [Sciaena umbra](#), [Diplodus sargus sargus](#), [Diplodus puntazzo](#)) nelle zone a minore tutela, differentemente dalla zona a riserva integrale, sia del tutto simile a quella delle zone esterne. [Antonio Di Franco et al. "Evaluating Effects of Total and Partial Restrictions to Fishing on Mediterranean rocky-reef fish assemblages" Marine Ecology Progress Series Vol. 387: 275-285, 2009]. Solo nelle zone a riserva integrale, in cui è preclusa qualsiasi forma di pesca si rileva un importante incremento per numero e dimensioni delle specie oggetto dello studio. L'impatto della pesca professionale, anche artigianale, e della pesca di superficie ricreativa consentite appare molto rilevante, tale da vanificare completamente gli intenti di tutela. Viceversa l'esclusione della sola pesca in apnea sembra essere ininfluenza (Antonio Di Franco et al. "Evaluating Effects of Total and Partial Restrictions to Fishing on Mediterranean rocky-reef fish assemblages" Laboratory of Zoology and Marine Biology, DiSTeBA, University of Salento, 73100 Lecce, Italy Marine Ecology Progress Series Vol. 387: 275-285, 2009).

L'esercizio della pesca in apnea si inserisce nell'ambiente sottomarino in modo del tutto naturale inducendo nella fauna un comportamento simile a quello tenuto in presenza di specie predatrici. Così come la mangianza riconosce l'atteggiamento aggressivo della [ricciola](#) in caccia da quello tenuto in condizioni di riposo alimentare allo stesso modo l'uomo con il fucile viene distinto chiaramente da quello che ne è privo (G. Dapiran "La comunicazione Interspecifica").

I pescatori in apnea, osservatori privilegiati degli ambienti sottomarini, per le lunghe permanenze in assoluto silenzio senza il disturbo di [autorespiratori](#) e per la profonda conoscenza delle abitudini obbligatoria per la cattura, possono essere una risorsa preziosa, fin'ora non sfruttata, di informazioni utili ai fini di ricerca (Terlizzi A., Russo G.F., Soullard Cancemi M. "Proposta di quantificazione degli effetti della pesca sportiva in apnea attraverso accesso controllato in zona C in alcune AMP italiane". "Proposta di quantificazione degli effetti della pesca sportiva in apnea attraverso accesso controllato in zona C in alcune AMP italiane" Pesca e Gestione delle Aree Marine - Workshop - Porto Cesareo, 30 e 31 ottobre 2008 – Abstract Book).